

Piccole e medie imprese/1

Credito a gocce Ma non c'è un solo colpevole

di STEFANO MORANDI*

Caro direttore, uno dei perni del piano anticrisi della Regione Toscana è stato il sostegno alle imprese per l'accesso al credito. E' su questo che si concentra la mia critica al presidente Claudio Martini e alla sua giunta i quali, anche in occasione del Consiglio regionale straordinario sull'economia dello scorso mercoledì, hanno riconfermato le politiche attuate fino ad oggi.

Delle oltre 3.200 imprese che si sono rivolte quest'anno a Fidi Toscana, la finanziaria di cui la Regione è socia di maggioranza, soltanto 425 sono state evase (dati di ottobre); e dei 430 milioni deliberati da Regione Toscana solo il 50% è stato effettivamente erogato dal sistema bancario. Numeri molto bassi su cui lo stesso Martini ha espresso grande preoccupazione, pur assegnandone la colpa esclusivamente alle banche e alla loro lentezza.

Certo gli istituti bancari valutano autonomamente le domande delle imprese, e probabilmente hanno le loro responsabilità, ma noi di Confcommercio Toscana affermiamo con forza che se la Regione non avesse impiegato tutte le risorse disponibili in una operazione centralistica affidata esclusivamente a Fidi Toscana i risultati sarebbero stati di gran lunga migliori.

I sistemi associativi e i loro strumenti finanziari hanno sul territorio centinaia di sportelli e di operatori, che quotidianamente entrano in contatto con migliaia e migliaia di imprese. Basti pensare che, a fronte delle 3.200 imprese che si sono rivolte a Fidi Toscana, gli strumenti finanziari delle associazioni hanno dato, nel 2008, risposte a circa 20.000 imprese toscane. Un numero quasi sette volte superiore. Con questi numeri è facile immaginare quale sarebbe stato l'effetto moltiplicatore

se questo sistema fosse stato coinvolto nelle iniziative intraprese. Centro Fidi Terziario, il nostro intermediario finanziario regionale, nonostante la nascita relativamente recente (è operativo da soli tre anni) ha già fatto registrare notevoli tassi di crescita e di sviluppo, superando il miliardo di euro di affidamenti garantiti. Le nostre società sono legate al settore, ne conoscono i trend e soprattutto conoscono direttamente le imprese: sanno discernere quali sono quelle che subiscono la crisi congiunturale e hanno le potenzialità per agganciarsi alla ripresa.

Siamo già in clima elettorale: chiediamo un deciso cambiamento di rotta. Imprese e amministrazioni regionali chiedono da mesi al governo nazionale un intervento adeguato per facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese al credito, ma le politiche della Toscana e delle altre Regioni sono state finora — come dimostrano i numeri — insufficienti e inefficaci. Il nuovo Consiglio regionale e la nuova giunta avranno una opportunità straordinaria per dimostrare che si può e si deve fare meglio.

*Presidente di Confcommercio Toscana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”
**Troppo
centralismo
La Regione
cambi strada**

